

L E T T E R E I N R E D A Z I O N E

Il ricordo di Bernardino Ramazzini nel terzo centenario della morte (1714-2014) Le celebrazioni di Padova, San Paolo del Brasile, Modena

Il 5 novembre 1714 muore Bernardino Ramazzini. La sua figura, la sua opera, le sue idee, il suo messaggio, le sue virtù sono state oggetto di tre diversi eventi che ne hanno tratteggiato il profilo di medico e di scienziato, di innovatore e di spirito anticonformista, di ingegno superiore e di tendenza illuminista in un periodo come quello della seconda metà del secolo decimosettimo, caratterizzato da una profonda recessione socio-economica e culturale che influiva su ogni aspetto della vita degli uomini.

Organizzata dall'Università di Padova, che annovera la figura del carpigiano tra le sue figure più eminenti, la prima manifestazione si è tenuta il 18 ottobre 2014 nell'aula magna del Palazzo del Bo a margine del congresso della Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale. Il 31 ottobre l'*Associação Nacional de Medicina do Trabalho* ha organizzato a San Paolo del Brasile la seconda celebrazione, dedicando all'illustrazione della figura del *Magister* la lettura inaugurale del proprio Forum, alla presenza del console generale d'Italia e di autorità brasiliane. L'ultimo evento, organizzato dall'Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Modena, erede di quell'Accademia dei Dissonanti alla cui fondazione Ramazzini ha contribuito, si è tenuto il 5 novembre 2014. Sia l'*Associação Nacional de Medicina do Trabalho* che l'Accademia hanno previsto di pubblicare gli atti degli eventi celebrativi.

Anche se è difficile aggiungere qualcosa agli scritti di storici (6-8) e alle pubblicazioni di cultori dell'opera del carpigiano che spesso hanno trovato ospitalità su questa rivista (1-5, 9), non si può tuttavia fare a meno di osservare che gli eventi celebrativi hanno rappresentato un'occasione, non solo ripetitiva e non solo rituale, per mettere a fuoco il pensiero di Ramazzini. Con il contributo di storici e di medici, di accademici di fisica e di giurisprudenza, del carpigiano sono stati ricordati da un lato la spinta innovatrice che ancora oggi sorprende per l'attualità alla luce dell'evoluzione delle norme di tutela e dall'altro la curiosità verso i fenomeni naturali che hanno reso possibile osservazioni e

scoperte anche in campo meteorologico e geologico documentandone così la vocazione di scienziato completo.

Per quanto attiene più propriamente al contributo in ambito medico è stato dato risalto alla modernità dell'insegnamento che, ignorato per molti decenni e compreso nella sua intrezza solo nell'ultimo secolo, è ancora oggi del tutto attuale. La lezione ramazziniana è infatti moderna sia per quanto riguarda il messaggio rivolto alla pratica medica sia per gli aspetti di tutela della salute di chi lavora. Non può infatti non stupire come Ramazzini, che vive in un periodo nel quale la medicina è praticata spesso da sanitari che talora assumono le sembianze delle maschere della Commedia dell'Arte e che sono efficacemente descritti da Molière nel "Malato Immaginario", si erga a critico, talora con parole sferzanti e beffarde, nei confronti delle inutili, se non dannose, pratiche dei colleghi. Egli richiama con forza l'importanza della medicina pratica, della quale nella settima orazione rivendica un ruolo pari a quello della medicina teorica, manifestando tuttavia i propri dubbi sull'efficacia di molti trattamenti correnti (*"guardo i poveri ricoverati... indeboliti per effetto di energici purganti e ripetuti salassi"*) e censurando i colleghi usi alla reiterata ricetta (*"una categoria di medici che ordina lunghe cure anche per malattie brevi che guarirebbero da sole... non passi giorno senza che sia stata prescritta una nuova ricetta"*). Viceversa egli è sostenitore di una medicina semplice basata su corretta alimentazione, riposo e pulizia. Tali orientamenti erano piuttosto inconsueti e financo audaci a quel tempo; alcune sue proposte, incuranti dell'esistenza dell'Inquisizione, si ponevano infatti in contrasto con quelle delle autorità della Chiesa a proposito della necessità di pulizia del corpo (*"la religione cristiana... si preoccupa più della salute dell'anima che di quella del corpo... ha lasciato a poco a poco cadere in disuso i bagni"*) e di quella di sepoltura al di fuori delle chiese (*"Un orribile odore di putrefazione si sente molto spesso nelle chiese... è prodotto dall'enorme numero di sepolcri e dalla loro frequente apertura"*).

Molti sono gli elementi di originalità del pensiero ramazziniano che possono essere valorizzati oggi nell'ambito della professione medica. La comprensione dell'associazione tra ambiente e salute, il sospetto dell'origine ambientale di ogni patologia, la necessità di raccogliere la storia lavorativa di ogni paziente sono insegnamenti universali che oggi costituiscono obiettivi formativi inderogabili per lo studente di medicina. Attuali sono anche alcuni suggerimenti intesi a essere prudenti nell'intraprendere la terapia, quelli miranti all'adozione di pratiche professionali utili e a mostrare un'attitudine umanitaria verso i pazienti. Del pari è attuale e moderna la lezione per il medico del lavoro. Ramazzini si dimostra visionario quando, abbandonando la propria vocazione di medico che cura il paziente, si propone di visitare gli ambienti di lavoro per identificare i pericoli e investigare i danni che l'ambiente di lavoro produce su chi lavora. Egli usa un approccio, che oggi chiameremmo

epidemiologico, basato sull'osservazione del gruppo di lavoratori, per valutare il rischio e, induttivamente, per proporre alcune misure che oggi definiremmo di prevenzione dei rischi, di protezione della salute, di informazione sui rischi. Il suo precetto è espresso nella tredicesima orazione del 1711 dall'espressione *...longe præstantius est præservare quam curare...* che richiama il *longe gloriosus esse...a morbis præservare, quam eosdem curare*, concetto presente nella dissertazione sulle monache a testimonianza della vocazione preventiva del *Magister*.

Ramazzini rivolge la sua attenzione anche ai comportamenti dell'individuo. Consapevole della necessità di evitare gli estremi di ogni genere, egli si ispira alla dottrina della filosofia classica quando raccomanda la moderazione in ogni tipo di comportamento. Suggestisce quindi "niente di troppo", un'indicazione che si trova costantemente nella *Diatriba* a esprimere la necessità di seguire uno stile di vita equilibrato. Anche nella *De Principum Valetudine Tuenda Commentatio* e nella *Vitae Sobriae Commodis*, egli propone consigli mirati a stili di vita sani (astenersi dal fumare, bere vino in misura moderata, controllare gli *animi pathemata*) suggerendo altresì il costante esercizio a chi svolge un'occupazione sedentaria e spingendosi a raccomandare al principe temperanza nel *venereorum usus*. L'insieme di tali indicazioni dimostra come Ramazzini anticipi l'idea di considerare il luogo di lavoro come sito privilegiato per coinvolgere i lavoratori in programmi di promozione della salute che mirino a migliorarne lo stile di vita e il benessere.

Ramazzini che si sofferma anche su alcuni aspetti della propria attività pratica. Egli è conscio della necessità di collaborare in una prospettiva multidisciplinare (come testimoniato dalla tredicesima orazione e dalle *Constitutiones*) e si adopera con colleghi medici, veterinari e igienisti per cercare soluzioni ai problemi che coinvolgono la comunità. Non gli sfugge inoltre che la protezione dei lavoratori non è responsabilità solo di questi ultimi. Afferma infatti che i benefici del lavoro non riguardano solo l'individuo che lavora ma anche lo Stato. Di conseguenza è lo Stato che deve farsi carico della protezione della loro salute (*"Poiché... nelle società ben regolate sono state fissate delle leggi a vantaggio dei lavoratori"*) mentre la medicina deve analogamente contribuire a tale fine (*"è altrettanto giusto che anche la medicina apporti il proprio contributo... e abbia cura della loro salute in modo che possano... esercitare senza pericolo l'attività..."*).

Non sono da trascurare gli aspetti etici dell'opera che assumono le caratteristiche delle virtù, intese sia come necessità di fare il bene alle persone che di contrasto delle disuguaglianze e di protezione degli individui vulnerabili. Questa attitudine è dimostrata non solo dalla sua scelta di iniziare la pratica medica lontano dalle città ma anche dall'attenzione verso le condizioni, umili e disagiate, di vita del popolo descritte nelle sue opere. Ramazzini esprime quindi

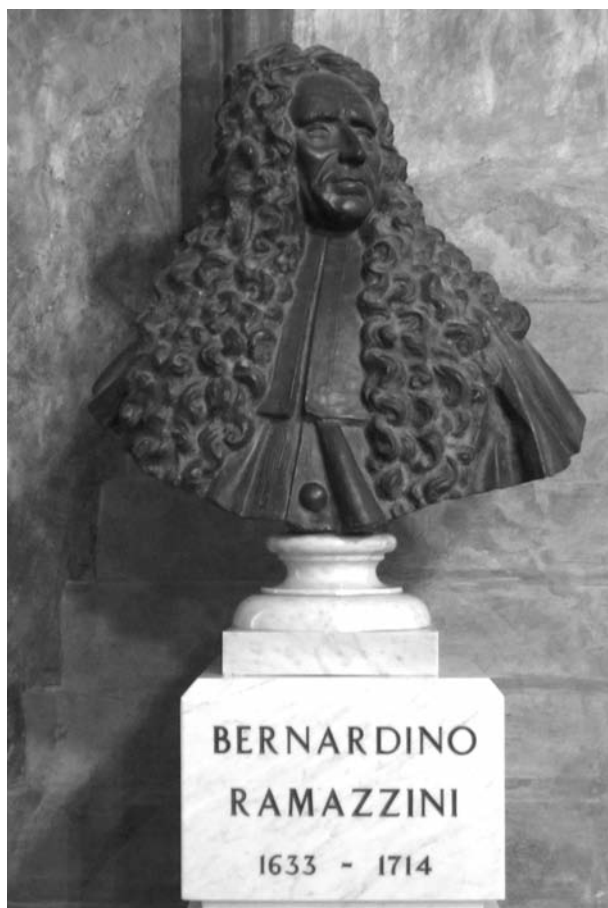


Figura 1 - Busto di Bernardino Ramazzini (Sala dei Quaranta, Palazzo del Bo, Padova)

Figure 1 - Bust of Bernardino Ramazzini (Sala dei Quaranta, Palazzo del Bo, Padova)

valori universali che oggi, in forma diversa, sono richiamati sia nel codice deontologico della professione medica che nei codici di comportamento ai quali il medico del lavoro si deve attenere nell'esercizio della propria funzione. Anche questo messaggio, di cui forse non è stata ancora chiaramente compresa la rilevanza prospettica, è stato costantemente richiamato nel corso delle celebrazioni.

G. Franco

Dipartimento di scienze mediche e chirurgiche,
materno-infantili e dell'adulto
Università di Modena e Reggio Emilia

BIBLIOGRAFIA

1. Bertelli G, Foà V: Ramazzini cinquanta anni dopo su "La Medicina del Lavoro". *Med Lav* 1983; 74: 423-425
2. Carnevale F, Mendini M, Moriani G: Introduzione. In Carnevale F, Mendini M, Moriani G (a cura): *Ramazzini B: Opere mediche e fisiologiche. Le malattie dei lavoratori*. Verona: Cierre Edizioni, 2009
3. Devoto L: Bernardino Ramazzini nel terzo centenario della nascita. *Med Lav* 1933; 24: 337-342
4. Franco G: Il contesto culturale, economico e sociale della Diatriba ramazziniana nella seconda metà del seicento - In memoria di Pericle Di Pietro in occasione del trecentesimo anniversario della pubblicazione dell'edizione definitiva della Diatriba (Padova, 1713). *Med Lav* 2013; 104: 167-177
5. Franco G: Virtù e valori etici della Diatriba. Un tributo a Bernardino Ramazzini in occasione del trecentesimo anniversario della morte (1714). *Med Lav* 2014; 105: 3-14.
6. Gazzaniga V, Marinozzi M: Per una storia della medicina dei lavoratori in Italia tra Illuminismo e Risorgimento. In Alessio L, Franco G, Tomei F. (a cura di): *Medicina del lavoro*. Padova: Piccin Nuova Libreria, 2015
7. Premuda L: L'istanza sociale in Ramazzini pre-illuminista. *Med Lav* 1983; 74: 433-441
8. Zanobio B: Fondazione, nascita, primi passi della Clinica del Lavoro di Milano. Suoi contesti storico e sociale. *Med Lav* 1992; 83: 18-32
9. Zocchetti C, Foà V: Bernardino Ramazzini e "La Medicina del Lavoro". *Med Lav* 2000; 91: 3-13